

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

SLI 28

Storia dell'italiano
e forme dell'italianizzazione

ESTRATTO

Voci siciliane italianizzate nella "Regole per la lingua maltese"

By

Arnold Cassola

BULZONI

ROMA 1990

PJ
9608
.C375
PB
187
C

ARNOLD CASSOLA
(Malta)

Voci siciliane italianizzate nelle “Regole per la lingua maltese”*

Il maltese è assurto al rango di lingua degna di prestigio nazionale solo nel corso degli ultimi cinquanta anni circa. Bisogna, infatti, aspettare il 1934 prima che il maltese possa affiancare l'inglese come lingua ufficiale dell'isola, insidiando così il posto dell'italiano che, per circa quattro secoli, aveva ricoperto il ruolo di lingua culturalmente egemone. La costituzione indipendentista del 1964 ha definitivamente sancito il primato del maltese che, benché affiancato dall'inglese come lingua ufficiale, viene promosso a lingua nazionale dell'isola. La costituzione repubblicana del 1974 ha lasciato immutata la situazione linguistica.

La prima grammatica della lingua maltese data alle stampe è del 1750; il primo dizionario è del 1796. Si tratta rispettivamente del *Della lingua punica presentemente usata da' maltesi* di G. P. F. Agius de Soldanis e del *Vocabolario Maltese, recato nelle lingue Latina e Italiana* di M. A. Vassalli, ambedue pubblicati a Roma. Il De Soldanis ci ha anche lasciato un vocabolario manoscritto che risale al 1750 ca.¹.

I Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano avevano adottato il toscano come loro lingua amministrativa subito dopo il loro insediamento nell'isola nel 1530. Ovviamente, tale scelta culturale ha contribuito a ritardare lo sviluppo autonomo del maltese come lingua scritta. Ma a tal riguardo sono stati altri due i fattori che hanno avuto un effetto determinante: in primo luogo, la mancanza pressoché totale di una tipografia nell'isola fino al 1756, con conseguente difficoltà nel diffondere testi scritti in maltese²; in secondo luogo, l'inesistenza di un sistema ortografico unitario adatto alla codificazione di questa lingua di ceppo semitico. Infatti, bisognerà aspettare fino al 1934 prima che venga dato dalle

* Questo mio lavoro deve molto alle puntuali e precise segnalazioni della dott. Gabriella Alfieri, dell'Università di Catania. A lei vanno i miei più vivi ringraziamenti.

¹ Il manoscritto NML 143 della Biblioteca Nazionale di Malta contiene il *Damma tal Kliem Kartaginis mscerred fel fom tal Maltin u Ghaucin* [Raccolta di parole cartaginesi sparse in bocca ai maltesi e ai gozitani]. Cfr., in merito, G. Cassar Pullicino (1962, pp. 82-90).

² La prima tipografia dell'isola è stata aperta nel 1642 da Pompeo de Fiore, di probabile origine siciliana, dietro autorizzazione del Gran Maestro Lascaris. Causa contrasti tra Gran Maestro, Inquisitore e Vescovo su chi doveva dare l'Imprimatur, l'attività tipografica fu interrotta nel 1656. Fu solo dopo cent'anni, precisamente nel 1756, che il Gran Maestro Pinto fece riaprire la Stamperia. Cfr., in merito, J.F. Grima (1968, p. 13).

autorità il riconoscimento ufficiale al sistema ortografico dell'*Ghaqda tal-Malti* ['Associazione di Maltese'], che ormai si è stabilizzato come il sistema ortografico standard del maltese odierno.

Nella sua grammatica, Agius de Soldanis accenna a due studiosi che si erano dedicati alla stesura di grammatiche della lingua maltese³. Fra coloro che si dilettavano a scrivere in maltese, egli include il Padre Giovanni Cachia, che ricorreva all'uso di un alfabeto maltese basato su un connubio tra lettere latine e caratteri arabi:

Conosco molti Maltesi e stranieri, li quali diletlandosi di questa lingua Punica Maltese la scrivono come meglio loro torna in acconcio, servendosi altri puramente del carattere Latino, altri del Latino ed Arabo, come appunto costuma di fare lo studioso, ed erudito Sacerdote D. Giovanni Cachia Maltese, perito della lingua Araba si antica che moderna. Mi giova sperare, che con questo nuovo Alfabeto, quei che si dilettano, e quei che di proposito studiano questa lingua, da oggi in avanti potranno scriverla e leggerla agevolmente col carattere Latino. (G.P.F. Agius de Soldanis, 1750, pp. 18-19).

Ignazio Saverio Mifsud, letterato contemporaneo di De Soldanis, fa riferimento, nella sua *Biblioteca Maltese* ad un "nobile, pio, Cavalier Francese", di nome Thezan che compose una "Grammatica Maltese col suo Dizionario Italiano, e Maltese, [...] Vi sono nella detta Grammatica tutte le regole, ma per l'alfabeto si assegnano dieci lettere Arabiche, con le quali si uniscono le lettere Latine, per dar grata armonia, ed aver una facile pronuncia. Siegue il Dizionario Italiano-Maltese, commodo per i forestieri, ma non è compito, mancando in esso diverse parole"⁴. Uno dei pochi testi maltesi trascritti in questo alfabeto misto è sopraggiunto ai giorni nostri grazie a F.E. de Guignard che, nel suo volume intitolato *Malte par un voyageur françois* (1791), ha riprodotto in una tavola fuori testo le seguenti tre quartine composte da Gioacchino Navarro:

Tre Canzoni in maltese

I

Chi spera nella speranza

Dalla speranza viene ingannato

Tliet għangiet bil-Malti

I

Min għitma fit-tama

It-tama tšarraġ biez,

³ Cfr. G.P.F. Agius de Soldanis (1750, p. 61): "Fu Monsignor Vescovo d'Epifania Xeberras (a), che faticò molto per pubblicarne una *Grammatica* per la lingua Punica Maltese, e conosco il Signor Tournon, allora Cavalier di Malta, oggi abitante in Francia, che formonne un'altra ma ritrovandosi questo oggi nella sua Patria, e l'altro passato a migliore vita, nulla s'è veduto".

⁴ Cfr. I.S. Mifsud (1764, p. 325n.). Cfr. anche pp. 324-325: "Mi prendo poi la libertà, non già per render la pariglia, ma ad effetto di vantaggiare la bella Raccolta da voi intrapresa, di tutte le opere si stampate, che mss., quali trattano di Malta, o composte da Autori Maltesi, mi prendo, dico, la libertà di trasmettervi un mss, che contiene la Grammatica Maltese col suo Dizionario Italiano, e Maltese, composta da un Francese, ed ha il titolo, che leggerete; *In nomine Domini nostri Jesu Christi, Amen. Grammatica Maltese composta da un personaggio Francese (a)*".

Mette il vento in brocca
 Pensando di viaggiar con esso

II

Ho sentito dire che sei il legamento d'amore.
 Dimmi cosa ti è successo in amore?
 Vieni a discutere il tuo dolore con me,
 Perché penso ch'a me è successo come a te.

III

Il lago da cui bevi,
 Ti prego non intorbidarlo
 Chè passa un'era e viene un'altra,
 Lo cerchi, e non lo trovi.⁵
 [traduzione mia]

Jagmel ir-zieġ fil bomblu
 Jazsep l'isiefér bieġ.

II

Sma iċ ħinti tarbīc l'imzabba.
 Ħeidli fl'imzabba u i zralek?
 Eja tżaddet gommok miġei,
 Ħa u nazzeb liena zrali pżalek!

III

Ħadira li t'ürop minnza,
 Nitolbok lad-dardarżje u;
 Ħa u imür zmjén, u iji jezor,
 Tfittüwta, mas-sibżje u.

E. Michel è il compilatore di varie schede bibliografiche riguardanti manoscritti di interesse maltese nelle biblioteche italiane, parigine e londinesi. I suoi saggi sono ospitati nell'*Archivio Storico di Malta*. In uno dei suoi scritti, Michel aveva riferito che alla *Biblioteca Vallicelliana* in Roma, fra le altre cose, vi erano:

risal[enti] al secolo XVIII il breve di Clemente XI, [...], e un volumetto di piccolo formato, di ff. 190, intitolato *Regole per la lingua maltese* (P. 164).

E' una specie di grammatica, con una breve trattazione delle parti del discorso: tutto il volume si può dire piuttosto un dizionario alfabetico italiano maltese. Non porta alcuna indicazione di autore⁶.

Tale indicazione è passata inosservata per oltre mezzo secolo. E' solo di recente che chi scrive ha riportato alla luce questo vocabolario, con annessa grammatica, attribuendolo al Cavaliere francese dell'Ordine Gerosolimitano, di nome Thezan, a cui aveva fatto riferimento il Mifsud⁷.

Le Regole per la lingua maltese erano appartenute a Girolamo Spinola, Cavaliere di Malta di origine genovese che qualche mese prima di morire nel 1721 si era fatto frate filippino presso il Convento di San Filippo Neri sito in Piazza della Chiesa Nuova a Roma. *Le Regole* sono quindi sicuramente da datare anteriormente al 1721. Ciò significa che anticipano l'uscita della grammatica

⁵ Cfr. F.E. de Guignard (1791). Cfr., anche, parte II, p. 63: "Les chansons maltoises rapportées dans le paragraphe suivant sont écrites par M. l'Abbé Navarro, qui pour en faciliter la lecture à ceux qui ne sont pas versés dans la connoissance de la langue Arabe, n'empruntant que douze lettres de cette langue ou de la Persanne & les ajoutant à l'alphabet italien dont l'usage a prévalu, s'en est formé un plus parfait que tous ceux qu'on avoit essayé jusqu'à ce jour".

⁶ Cfr. E. Michel (1932, p. 133).

⁷ Cfr. A. Cassola (1988).

di De Soldanis di almeno 29 anni e del vocabolario di Vassalli di almeno 75 anni.

Le *Regole per la lingua maltese*, che comprendono 3924 lemmi del vocabolario Italiano-Maltese e 3110 del vocabolario Maltese-Italiano, offrono spunti di ricerca linguistica in varie direzioni. Fra l'altro si riscontrano voci italiane di origine maltese⁸ e voci maltesi obsolete di origine italiana⁹.

In questo contributo, si vogliono segnalare quelle voci siciliane che l'autore delle *Regole* ha trasformato, e riprodotto, in forma italianizzata. Il risultato è la creazione di una nutrita lista di forme italianizzate, che non risultano essere state registrate nei maggiori dizionari etimologici, come il DEI ed il DELI, o storici, come il GDLI. Le lettere I o M che precedono i lemmi sotto riportati indicano la sezione di provenienza del lemma, rispettivamente la sezione Italiano-Maltese e Maltese-Italiano delle *Regole*, mentre il numero denota la collocazione progressiva del lemma nella rispettiva lista di appartenenza¹⁰.

I 28 *abozzarsi in aqua, o oédos, éodost, éodos*

ABOZZARSI < *appuzzari/bbuzzari* ['immergere un recipiente o disporlo sotto un rubinetto per attingere'; 'immergersi, tuffarsi']: *pp/bb* > *b*; *u* > *o*; *-ari* > rifl. *-arsi*. Cfr. ESI, s.v. *ghodos* ['sommersersi']; VS, s.v. *appuzzari*² (significati 1 e 13), *bbuzzari*²; TRA, s.v. *appuzzari*.

I 143 *agnome, rokna, rokon*

AGNOME < *agnuni* ['angolo']: *-uni* > *-ome*. Normalmente, l'esito siciliano di *-one* è *-uni*. Qui, la trasformazione di *-uni* in *-ome* potrebbe essere attribuita alla confusione con la voce italiana *agnome* ['soprannome']. Cfr. ESI, s.v. *rokna* ['angolo']; GDLI, s.v. *agnome*; VS, TRA e MOR, s.v. *agnomu, agnuni*.

M 945 *estor, estart, satar, arrisigarsi e nascondersi*

ARRISIGARSI < *arrisicari* ['arrischiare, esporre a rischio'; 'osare, arrischiarsi']: *ca* > *ga*; *-ari* > rifl. *-arsi*. Cfr. ESI, s.v. *satar* ['nascondere']; VS, s.v. *arrisicari* (significati 1 e 3); TRA e MOR, s.v. *arrisicari*.

M2595 *senduk, seniedak, bagulo*

BAGULO < *bagullu* ['baule']: *ll* > *l*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *senduq* ['cassapanca']; VS, s.v. *bbagullu, bbaullu*; TRA e MOR, s.v. *bagullu, baullu*.

⁸ Cfr. A. Cassola, in preparazione.

⁹ Cfr. A. Cassola, in stampa. G. Soravia ha perfino utilizzato le *Regole* per corroborare una sua tesi sulla pronuncia del È in arabo. Cfr. G. Soravia (1988, pp. 55-57).

¹⁰ Le *Regole per la lingua maltese* sono state da me interamente trascritte ed è in corso di preparazione l'edizione integrale.

I 492 *batumare, ballat, t, t*

BATUMARE < *bbattisimari* ['bastonare, picchiare']: *bb* > *b*; *tt* > *t*; *isi* si riduce ad *u* con caduta della sibilante intervocalica e passaggio della palatale *i* alla velare *u*; *-ari* > *-are*. Cfr. ESI, s.v. *ballat* ['picchiare']; VS, s.v. *bbattisimari*.

I 521 *bertole, żorgia, lażrież*

BERTOLE < *bbertuli/vertuli* ['bisacce']: *bb/v* > *b*; *u* > *o*, *i* > *e*. Cfr. ESI, s.v. *horga* ['bisaccia']; VS, s.v. *bbertula*; TRA e MOR, s.v. *vertula*.

I 559 *bonbicamento, tebuieφ /M 2865 tebuieφ, bonbicamento, vomitamento*

BONBICAMENTO < **vommicamentu* ['vomitamento']: *v* > *b*; *mm* > *nb*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *tibwih* ['vomitamento']; TRA, s.v. *vumitari, vummicari, vomitari* e MOR, s.v. *vummicari, vomitari e vomitamentu*.

M 521 *jebież, efeboż, beccaio, bucere*

BUCERE < *bbucceri/vucceri* ['macellaio']: *bb/v* > *b*; *cc* > *c*; *-eri* > *-ere*. Cfr. ESI, s.v. *dbih* ['uccisione di animali']; VS, s.v. *bbucceri*; TRA e MOR, s.v. *bucceri, vucceri*.

M 1531 *garaġa garaġat, carabassa, locusta*

CARABASSA < *caravazza* ['zucca da fiasco o zucca dei pellegrini']: *v* > *b*; *zz* > *ss*. Cfr. ESI, s.v. *qarġha* ['zucca']; VS, s.v. *caravazza*²; TRA e MOR, s.v. *caravazza*.

M 861 *erfes, t, refes. calpestrare, carpezare*

CARPEZARE < *scarpisari* ['calpestare']: *sc* > *c*; *i* > *e*; *sa* > *za*; *-ari* > *-are*. Cfr. ESI, s.v. *rifes* ['calpestare']; TRA e MOR, s.v. *scarpisari*.

I 833 *citrollo, żiara, żiar, òżarra, żiar*

CITROLLO < *citrolu* ['cetriolo']: *l* > *ll*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *hġara* ['cetriolo']; VS, TRA e MOR, s.v. *citrolu*.

I 891 *compagneggiarsi, geuües, t, s*

COMPAGNEGIARSI < *cumpanaggiarisi* ['mangiare pane con companatico']: *u* > *o*; *na* > *gne*; *gg* > *g*; *-arisi* > *-arsi*. Cfr. ESI, s.v. *gewwez* ['mangiare con pane']; VS, s.v. *cumpanaggiarisi, cumpanagghiarisi*, TRA e MOR, s.v. *cumpaniggiarisi*.

M 1684 *koera crescimonia*

CRESCIMONIA < *criscimogna* ['crescita, sviluppo']: *i* > *e*; *gn* > *ni*. Cfr. ESI, s.v. *kotra* ['moltitudine']; VS, TRA e MOR, s.v. *criscimogna*.

I 3718 *vasetto dove li ragazzi mettono li denari, dinarolo, karus*

DINAROLO < *dinarolu* ['avido di denaro'] : *u* > *o*. L'aggettivo *dinarolu*, registrato nell'*Antico Anonimo*, manoscritto inedito del '600, viene qui adoperato come sostantivo, con estensione metaforica del significato. Cfr. ESI, s.v. *karus* ['salvadanaio']; VS, s.v. *dinarolu*.

I 1244 *embotata, spenta, defaaε*

EMBOTATA < *ammuttata/malt. imbuttata* ['spinta'] : *a/i* > *e*; *mm* > *mb*; *u* > *o*; *tt* > *t*. Nel maltese, il nesso *mb*, che in siciliano diventa *mm*, si mantiene. Su *embotata* avrà senz'altro influito l'attestazione maltese. Cfr. AQU, s.v. *imbuttatura* / *imbuttata* ['spinta']; ESI, s.v. *tefgħa* ['spinta']; VS, TRA e MOR, s.v. *ammuttata*.

M 1909 *maεien, maεina, in. endocchiato*

ENDOCCHIATO < part. pass. di *annucchiari* ['guardare con occhio da iettare una persona o una cosa, portandole sventura'] : *a* > *e*; *nn* > *nd*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *mghajjen* ['sotto l'influsso del malocchio']; VS, s.v. *annucchiari*.

I 1389 *ferticcio del fuso, fogala*

FERTICCIO < *furticchiu* / *virticchiu* ['piastrella tonda bucata che si pone nel fuso'] : *u* > *e*; *chi* > *ci*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *tuqqala* ['contrappeso']; VS, s.v. *furticchiu*; TRA, s.v. *furticchiu, virticchiu*; MOR, s.v. *virticchiu*.

M 900 *esfar, safra, sofor gialno*

GIALNO < *ggialinu* ['giallo, colore giallo'] : *gg* > *g*; caduta della *i* post-tonica; *u* > *o*. Si veda anche il francese antico *jalne*. Cfr. ESI, s.v. *isfar* ['giallo']; VS, s.v. *ggialinu, ggiarnu*; TRA, s.v. *gialinu, giarnu*; MOR, s.v. *giarnu*. Cfr. anche I 1438: *fiore giarno, lelluw*.

M 1536 *gazella, griezel, pane consciato con giorgolana*

GIORGOLANA < *ggiurgiolen* / *ggiurgiullana* ['la pianta e soprattutto i semi del sesamo'] : *gg* > *g*; *u* > *o*; *giol/giu* > *go*; *-ena* > *-ana*. Cfr. ESI, s.v. *gulglien* ['seme di sesamo'] e *qarcilla* ['specie di torta']; VS, s.v. *ggiuggiulena*; TRA e MOR, s.v. *giuggiulena*.

I 1625 *gnicoli, gnochì, macaroni, ferkukew*

GNICOLI < pl. di *gnocculu* ['varietà di pasta fatta in casa'] : *gn* > *gni*; *cc* > *c*; *u* > *o*. Cfr. VS, TRA e MOR, s.v. *gnocculu*.

M 1997 *meεaεaw, meεaεewa, in. gratoigliato*

GRATOIGLIATO < part. pass. di *grattigghiari* / *grattigliari* ['solleticare'] : *tt* > *t*; *i* > *oi* (su questo passaggio avrà forse influito il francese *grattoir*); *gghi* >

gli. Cfr. ESI, s.v. *mgharghax* ['solleticato']; VS e TRA, s.v. *grattigghjari, gattigghjari*; MOR, s.v. *gattigghjari*.

I 1650 *granco, buaɣuüiez*

GRANCO < *granču* ['crampo'] : *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *bughawwieg* ['crampo']; VS, s.v. *granču^l, cranču^l*; TRA e MOR, s.v. *granču*.

I 1792 *Impicicare, incapare, üaɸel, t, l*

IMPICICARE < *mpicicari / impicicari* ['attaccare, appiccicare'] : *cc* > *c*; *-ari* > *-are*. Cfr. DK, s.v. *wahhal* ['attaccare']; VS, s.v. *mpicicari*; TRA, s.v. *impicicari*; MOR, s.v. *mpicicari* e *impicicari*.

I 1819 *Incertare, olgot, elgat, lagat*

INCERTARE < *'nzirtari* ['dar nel segno'] : *n* > *in*; *zi* > *ce*; *-ari* > *-are*. Cfr. ESI, s.v. *laqat* ['colpire']; TRA, s.v. *'nzirtari*; MOR, s.v. *nzirtari, nsirtari*; BEC, p. 62 (*'nzirtari* è in effetti un ispanismo, < *acertar*).

I 1864 *Inghiommare, gebbeb, t, b*

INGHIOMMARE < *agghiummarari / agghiommarari* ['fare a gomito', 'avvolgere'] : *ag* > *in*; *-arari* > *-are* (qui si riscontra l'assimilazione del nesso *ar* con la desinenza *-ari*, su cui cade l'accento tonico). Cfr. ESI, s.v. *kebbeb* ['avvolgere']; VS., s.v. *agghiummarari*; TRA, s.v. *agghiummarari* e *agghiommarari*; MOR, s.v. *agghiummarari*.

M 764 *emkemmew, mwā, in, ingronciato, crespato*

INGRONCIATO < *ingrunnatu* ['accigliato, imbronciato'] : *u* > *o*; *na* > *cia* (questo passaggio si potrebbe attribuire all'incrocio con la forma italiana *imbronciato*); *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *mkemmex* ['rugato']; TRA, s.v. *ingrunnatu, ingrunnarisi*; MOR, s.v. *ngrunnatu*.

I 1957 *lanzata, sgaia, esfaies*

LANZATA < *allanzata* ['il graffiare'; 'graffio, graffiatura']. La voce italiana si è formata con l'apocope iniziale di *al-*. Cfr. VS, s.v. *allanzata, allanzari^l* (significato 5), *llanzari^l*; TRA, s.v. *lanzari*.

M 2658 *sottera, mucialia*

MUCIALIA < *mmucciagghia* ['nascondiglio'; 'gioco del nascondino'] : *mm* > *m*; *cc* > *c*; *gghi* > *li*. Cfr. ESI, s.v. *sottran* ['occultatore']; VS, s.v. *mmucciagghia, ammucciagghia*; TRA e MOR, s.v. *ammucciagghia*.

I 2332 *nascosto, mustur, a, in, musciato*

MUSCIATO < part. pass. di *mmucciari* ['nascondere'] : *mm* > *m*; *cc* > *sc*.

La trascrizione con *sc* della palatale č, fenomeno comunissimo nelle *Regole*, suggerisce una pronuncia di area siracusana. Cfr. ESI, s.v. *mīstur* ['nascosto']; VS e MOR, s.v. *mmucciari, ammucciari*; TRA, s.v. *ammucciari, 'mmucciari*.

I 1056 *cunare, nacare, bennen, t, n*

NACARE < *nacari* ['cullare'; 'dondolare'] : -*ari* > -*are*. Cfr. ESI, s.v. *benen* ['cullare']; VS e MOR, s.v. *annacari*; TRA, s.v. *nacari, annacari*.

M 2996 *üazaw, t, w. far pagorare, aterire, adombrare*

PAGORARE < *pagura* ['paura'] : *u* > *o*. Il verbo è costruito sul sostantivo *pagura*, variante antica e dialettale di *paura*. Cfr. DK, s.v. *wahhax* ['spaventare']; DEI, s.v. *pagura*; GDLI, s.v. *pagura, paura*; TRA e MOR, s.v. *pagura, paura*.

I 2694 *pignolle, senuber*

PIGNOLLE < *pignolu* ['seme del frutto del pino'] : *l* > *ll*; *u* > *e*. Cfr. DK, s.v. *znuber* ['pino']; TRA e MOR, s.v. *pignolu*.

I 3125 *scaravaglio, žanfus*

SCARAVAGLIO < *scravagghiu* ['piattola'; 'scarafaggio'] : *ra* > *ara* (l'e-pentesi della *a* sarà da attribuire all'influsso dell'etimo originario **scarafaiu(m)*); *gghi* > *gli*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *hanfus* ['scarafaggio']; TRA e MOR, s.v. *scaravagghiu*.

M 1393 *zetief, sciaitte, ciarlamento*

SCIAITTE < *sciatsu* ['fiato'] : *t* > *itt*; *u* > *e*. Cfr. ESI, s.v. *hettief* ['chi parla velocemente e non chiaramente']; VS, s.v. *ciatu*; TRA e MOR, s.v. *sciatsu, ciatu*.

I 2857 *far questione sciarriare, gilied, t, d*

SCIARRIARE < *sciarriari* ['fare rissa'] : -*ari* > -*are*. Cfr. ESI, s.v. *iggieled* ['bisticciarsi']; TRA, s.v. *sciarriarisi*; MOR, s.v. *sciarriari*.

M 1006 *ezelog, zelagt, zelaq, scillicare, scivollare*

SCILLICARE < *sciddicari* ['scivolare'] : *dd* > *ll*; -*ari* > -*are*. Cfr. DK, s.v. *zelaq* ['scivolare']; TRA e MOR, s.v. *sciddicari*.

M 2877 *tegerif, sderupo*

SDERUPO < *sdirrupu* ['dirupo'] : *i* > *e*; *rr* > *r*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *tigrif* ['precipizio']; TRA e MOR, s.v. *sdirrupu, sdirrubbu*.

M 2864 *teberbig, sfragamento*

SFRAGAMENTO < *sfragamentu* ['spreciamento'] : *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *tberbiq* ['scialacquamento']; TRA e MOR, s.v. *sfragamentu*.

I 3264 *sfrangere, berbag, t, g*

SFRANGERE < *sfragari* ['sprecare'] : *a* > *an*; *-ari* > *-ere*. E' possibile che sulla coniazione di *sfrangere* abbia avuto qualche influenza la voce italiana *frangere*. Cfr. ESI, s.v. *berbaq* ['dissipare']; TRA e MOR, s.v. *sfragari*.

I 1957 *lanzata, sgaia, esfaies*

SGAIA < *sgaju* ['taglio a sghembo'] : *ju* > *ia*. Cfr. TRA e MOR, s.v. *sgaju*.

I 3505 *stuiare, vedi asciugare*

STUIARE < *stujari* ['asciugare'] : *j* > *i*; *-ari* > *-are*. Cfr. TRA e MOR, s.v. *stujari*.

M 2650 *sod, deit, sod. stupare*

STUPARE < *stuppari* ['contrario di turare : *sturare*'] : *pp* > *p*; *-ari* > *-are*. Cfr. ESI, s.v. *sadd* ['otturare']; TRA e MOR, s.v. *stuppari*. Praticamente, il significante maltese *sod* rimanda al significato opposto di quello a cui rimanda il significante siciliano *stuppari*, e cioè 'sturare'. Forse *stupare* è da ricollegare all'italiano *stappare* ['turare con stoppa'].

M 1503 *levarsi, susere, gum, gomt, gam*

SUSERE < *susiri* ['levar su, alzare'] : *-iri* > *-ere*. Cfr. ESI, s.v. *qam* ['alzar-si']; TRA e MOR, s.v. *susiri*.

I 3600 *terziare minchionare, fettel, t, l*

TERZIARE < *trizziari* ['burlare, canzonare'] : *ri* > *er*; *zz* > *z*; *-ari* > *-are*. Cfr. AQU, s.v. *fitel* ['litigare']; TRA e MOR, s.v. *trizziari*.

I 3680 *tronco, galliet, gelalet*

TRONCO < *strunzu* ['sterco'] : apocope di *s* iniziale; *u* > *o*; *z* > *c*; *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *qallut* ['stronzo']; TRA e MOR, s.v. *strunzu*.

M 1174 *gedra gedar, tronzo di cavolo*

TRONZO < *trunzu* ['cavolo torzuto'; 'torsolo'] : *u* > *o*. Cfr. ESI, s.v. *gidra* ['cavolo']; TRA e MOR, s.v. *trunzu*.

I 3684 *tropicare, ofog, fragt, farag*

TROPICARE < *trupplicari* ['inciampare, incespicare'] : *u* > *o*; *pp* > *p*; *-ari* > *-are*. Cfr. ESI, s.v. *farak* ['zoppicare']; TRA e MOR, s.v. *trupplicari*.

M 2655 *sor, sarreit, sar. trosciare*

TROSCIARE < *truscia* ['fagotto, fardello'] : *u* > *o*. La forma verbale è derivata dal sost. *truscia*. Cfr. ESI, s.v. *sarr* ['impacchettare']; TRA e MOR, s.v. *truscia*.

I 2182 *melonara dove vengono li meloni. pžaira*

VENGONO < *vimunu* ['vendono'] : *nn* > *ng*; *u* > *o*. Di regola, *nn* siciliano corrisponde a *nd* e non a *ng*. Qui, si potrebbe ipotizzare una certa confusione tra le forme *vinnunu* ['vendono'] e *venunu* ['vengono']. Cfr. ESI, s.v. *bhajra* ['terreno piantato con meloni, cocomeri ecc']; TRA e MOR, s.v. *veniri, viniri, vinniri*.

Alcune forme riscontrate sembrano provenire dalla provincia di Siracusa. In particolare, si segnalano *nacare*<*nacari*, *mucialia*<*mmucciagghia* e *giorgolana*<*ggiurgiolen*. Nel primo caso, *annacari* sarebbe la forma più comune, ma la voce si riscontrerebbe con apocope della sillaba iniziale a Noto, in provincia di Siracusa (cfr. TRA, s.v. *annacari*). Nel secondo caso, la forma *mmucciagghia*, col significato di 'gioco del nascondino', si riscontra nel siracusano al posto di *ammucciagghia* (cfr. VS, s.v. *mmucciagghia, ammucciagghia*). Lo stesso vale pre *ggiurgiolen*, che nel siracusano viene preferita alla forma con *-r*-assimilata, *ggiuggiulena* (cfr. VS, s.v.).

Reminiscenze siracusane sono da riscontrare anche nei significati specifici di alcune voci, come quello di *lanzata*(<*allanzata*), che significa 'graffio, graffiatura' (cfr. VS, s.v. *allanzata, allanzarsi!*) nonché nella pronuncia tipicamente siracusana (oltre che toscana) *sc* per *ci*, che si riscontra innumerevoli volte nelle *Regole* (cfr. *musciato* < part. pass. di *mmucciari, ammucciari* - VS, s.v.).

Per quanto riguarda i *fatti grammaticali*, l'autore delle *Regole*, pur essendo francese, dimostra di essere ben al corrente delle caratteristiche linguistiche che distinguono il siciliano dall'italiano. Se, per es., *ll* toscano corrisponde a *dd* in siciliano, l'autore è attento a rispettare la norma all'inverso nella coniazione delle forme italianizzate (cfr. *scillicare* < *sciddicari*). Lo stesso ragionamento vale per i nessi siciliani *nn* e *mm* che diventano rispettivamente *nd* e *mb* (cfr., p.es., *endocchiato*<*annucchiari* e *embotata*<*ammuttari*).

L'italianizzazione delle *desinenze verbali* siciliane non sempre rispetta i dettami della norma. Se da una parte si riscontra spesso *-are*<*-ari* (cfr., p.es., *impicicare*<*mpicicari*; *nacare*<*nacari*) e *-arsi*<*-arisi* (cfr., p.es., *compagneggiarsi*<*cumpanaggiarisi*), dall'altra è possibile ritrovare *-ere*<*-ari* (*sfrangere*<*sfragari*) e *-ere*<*-iri* (*susere*<*susiri*).

Se qualche volta l'autore incorre in *errori* causati dalla confusione fra le nasali *n* e *m*, come nei casi di *agnome* (invece di *agnone*)<*agnuni* e *bonbicamente* (invece di *bombicamente*)<**vommicamentu*, il caso di *bertole*<*vertuli* -

con finale in *-e* - dimostra che l'autore è ben consapevole del fatto che la voce siciliana è di genere femminile, e che egli non si lascia sviare dalla *-i* finale.

Il *riadattamento vocalico* sembra osservare criteri di mutamento pressoché costanti, con *u* e *i* siciliane che diventano regolarmente *o* ed *e* rispettivamente (cfr., p.es., *citrollo*<*citrolu*; *sderupo*<*sdirrupu*). Ciò non toglie che vi siano esempi di mantenimento delle *i* e *u* siciliane (cfr., p.es. *dinarolo*<*dinarolu*; *stupare*<*stuppari*), nonché di mutamenti vocalici anormali come *u*>*e* (*ferticcio*<*furticchiu*), *i*>*u* (*batumare*<*bbattisimari*), *u*>*a* (*sgaia*<*sgaju*) e *u*>*e* (*pignolle*<*pignolu*; *sciaitte*<*sciatu*).

La situazione riguardante gli *adattamenti consonantici* risulta essere più varia e dinamica. Le geminate generalmente si scempiano, per cui *bb/pp*>*b* (*abozzarsi*<*appuzzari*/*bbuzzari*), *cc*>*c* (*bucere*<*bbuceri*/*vuceri*), *gg*>*g* (*compagneggiarsi*<*cumpanaggiarsi*), *ll*>*l* (*bagulo*<*bagullu*), *pp*>*p* (*tropicare*<*truppicari*), *rr*>*r* (*sderupo*<*sdirrupu*), *tt*>*t* (*gratoigliato*<*grattigghiari*). Tuttavia, non mancano casi dove le doppie si mantengono. Quindi, si riscontra *mm*>*mm* (*inghiommare*<*agghiummarari*), *rr*>*rr* (*arrisigarsi*<*arriscari*) e *zz*>*zz* (*abozzarsi*<*appuzzarsi*/*bbuzzari*), nonché *zz*>*ss* (*carabassa*<*caravazza*).

Le consonanti singole rimangono il più delle volte immutate nelle forme italiane. Tuttavia, esistono alcuni casi dove le scempie siciliane si raddoppiano. Tale situazione si verifica in voci siciliane che terminano in sillaba atona finale formata da consonante + *u* (cfr., in merito, *citrollo*<*citrolu*; *pignolle*<*pignolu*; *sciaitte*<*sciatu*). Non mancano neanche dei casi di sonorizzazione come *c*>*g* (*arrisigarsi*<*arriscari*), *s*>*z* (*carpezare*<*scarpisari*), *v*>*b* (*carabassa*<*caravazza*) e *z*>*c* (*incertare*<'nziritari)¹¹.

Vanno infine segnalati un cambiamento di prefisso (*inghiommare*<*agghiummarari*) e i seguenti adattamenti grafemico-fonetici, riguardanti in genere la palatalizzazione delle forme italianizzate rispetto alle forme sciliane di base: *furticchiu*>*ferticcio*; *ammucciagghia*>*mucialia*; *scravagghiu*>*scaravaglio* (dove va notata altresì la restituzione della vocale pretonica sincopata nella forma siciliana); presente anche la depalatalizzazione: *criscimogna*>*crescimonia*; *gnocculu*>*gniocoli*. In due casi è particolarmente scoperta l'interferenza di forme italiane vale a dire *compagno*, nell'adattamento di *cumpanaggiarsi* in *compagneggiarsi* e di *terzo* nel passaggio *trizzari*>*terziare*.

Benché non siano sopravvissuti come elementi linguistici vivi ed attivi dell'italiano odierno, gli italianismi conati dall'autore delle *Regole* meritano di essere registrati come testimonianza di 'reliitti' non produttivi della lingua.

¹¹. A prima vista, *incertare* < 'nziritari non sembrerebbe un caso di sonorizzazione. Tuttavia, la *c* potrebbe essere un fatto grafico e, come succede normalmente in francese, starebbe per *s*.

BIBLIOGRAFIA

- G.P.F. Agius de Soldanis (1750), *Della lingua punica presentemente usata da' maltesi*, Roma.
- J. Aquilina (1987), *Maltese-English Dictionary*, vol. I, Malta.
- S. Battaglia (1961-1988), *Grande dizionario della lingua italiana*, voll. I-XIV, Torino.
- C. Battisti-G. Alessio (1950-1957), *Dizionario etimologico italiano*, voll. I-V, Firenze.
- G.L. Beccaria (1968), *Spagnolo e Spagnoli in Italia*, Torino.
- G. Cassar Pullicino (1962), *Kitba w Kittieba tal-Malti* [Scritti e scrittori maltesi], vol. I, Malta.
- A. Cassola (1988), *Regole per la lingua maltese*, Malta.
- A. Cassola (in stampa), *Voci maltesi obsolete e rare di origine italiana nelle "Regole per la lingua maltese"*, "Archivio glottologico italiano".
- A. Cassola (in preparazione), *Quattro voci 'italiane' di origine maltese nelle "Regole per la lingua maltese"*.
- M. Cortelazzo-P. Zolli (1979-1988), *Dizionario etimologico della lingua italiana*, voll. I-V, Bologna.
- J.F. Grima (1968), *The History of Printing in Malta* (from 1642 to 1839), dissertazione dattiloscritta, Malta.
- F.E. de Guignard (1791), *Malte par un voyageur françois*, Paris.
- E. Michel (1932), *I manoscritti delle Biblioteche di Roma relativi alla storia di Malta*, "Archivio storico di Malta", 3, I-IV.
- I.S. Mifsud (1764), *Biblioteca Maltese*, Malta.
- V. Mortillaro (1838), *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano*, vol. I, Palermo.
- V. Mortillaro (1844), *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano*, vol. II, Palermo.
- G. Piccitto-G. Tropea (1977-1985), *Vocabolario siciliano*, voll. I-II, Catania-Palermo.
- L. Schembri (1986), *Damma ta' Kliem* [Raccolta di parole], Malta.
- E. Serracino-Inglott (1975-1984), *Il-Miklem Malti*, voll. I-VIII, Malta.
- G. Soravia (1988), *Il maltese come 'test' linguistico*, "Archivio glottologico italiano", 73, I.
- A. Traina (1868), *Nuovo Vocabolario Siciliano*, Palermo.